

La finanza più antica del mondo



Il credito nei secoli

1. Il primo libro mastro di banco pubblico datato 1408 con il primo conto corrente (una partita doppia di dare e avere) intestato a Lorenzo Alberti. 2. Il

prototipo della mappa catastale. 3. L'antesignana delle polizze di carico. 4. Il Palazzo di San Giorgio, già sede della «Casa delle Compere e dei banchi».

Genova, le origini del capitalismo a portata di clic

Dal primo conto corrente ai derivati ante litteram Su Internet i documenti del Banco di San Giorgio

O ancora l'antenato della «mappa catastale», cioè la matricola degli immobili di proprietà della Cassa con la visura della pianta del molo e della sede di Palazzo San Giorgio. E tra gli investimenti di garanzia dell'istituto c'erano anche i depositi di olio nei fondi di Palazzo Ducale, governati dal Magistrato revisore dell'olio. Tutto regolarmente riportato in un apposito registro illustrato.

Le polizze di carico? Anche quelle hanno un «prototipo» inventato sui moli di Genova.

«La Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio» era organizzata come una società per azioni: consiglio di amministrazione elettivo, assemblea dei soci, trasferibilità delle quote sociali» spiega il professor

Felloni, che ieri ha visto coronato il suo lavoro con una giornata inaugurale e di studio, articolata tra Palazzo San Giorgio e l'Archivio di Stato. «Le tecniche in materia di ordinamento del debito pubblico, compra-vendita di valori mobiliari, contabilità aziendale e

GARANZIE

Gli investimenti erano coperti anche dai depositi di olio

sconto rappresentarono qualcosa di inconsueto nel mondo finanziario del tempo, nel senso che solo in epoche posteriori le ritroviamo normalmente applicate in altri paesi; basti pensare al fondo d'ammortamento del debito pubblico, vantato come un'invenzione inglese del Settecento, ma praticato a Genova sin dal Trecento».

L'origine dell'ente risale al riordino delle finanze pubbli-

che, ovvero le «compere», gravate da un gran numero di debiti e quindi non più in grado di sostenere gli interessi passivi. Per impulso del maresciallo Boucicault, che governava il Comune in nome del re di Francia Carlo VI, nel 1407 si nominò una commissione per convertire un certo numero di compere all'8, 9 e 10% in un solo debito consolidato al 7%, rimborsando i creditori avversi all'operazione. Quanti accettarono la riduzione dei tassi costituirono un consorzio in nome del patrono cittadino: la Societas (o Officium) comperarum Sancti Georgii.

«In fondo, da tanta documentazione - è la battuta del vicepresidente del Banco di San Giorgio, Eugenio Benvenuto - si evince che certi tratti del carattere dei genovesi sono rimasti gli stessi».